

in servizio nero chiamato Uè. Africa...Tanti esempi riportati per spiegare il fenomeno, oggi divenuta idea fissa di malcapitati con il complesso della fragilità. E chi non reagisce diviene amorfo, persona senza dignità. Una coda senza limite. La Soncini indaga sul ribasso del concetto di perbenismo di cui Orwel ne aveva parlato con aria ridanciana e Philip Roth nella *Macchina umana* aveva fatto riferimento alla matrice di tutti i disastri d'incomprensione e suscettibilità, compresa la freddezza verso la donna. Come si fa a giudicare il concetto di maleducazione come fenomeno o sintomo? Impresa ardua. Limitiamoci a non storicizzare il fenomeno, constatando dove siamo arrivati e perché, evitando di riferirci alle varie solite pescivendole di turno e agli attaccabrighe su cui si specula per riempire le pagine di pettegolezzi, pane quotidiano delle nostre cadute in basso. Sullo squalore non c'è limite ma anche sullo scialacquamento di tutto ciò che poteva apparire normale. Non più di nobili auspici. Ci si affronta, ci si scontra per mantenere il solito pugilato quotidiano da ring prelibato e protetto dalle solite caste e da un perbenismo divenuto atto di forza per debellare la solita non dignitosa indifferenza di caste ormai al declino. Chi vuol fare il santo resterà relegato agli ultimi gradi di un tira e molla da ottenebrati. La reazione per essere efficace dev'essere istantanea o condotta con etichette politiche da economia da tutelare i prodotti non i bisognosi della S. Vincenzo. Se superi l'affronto sei tutelato. Intanto la suscettibilità ti salva o protegge. E se non sei accorto resti vittima del borioso alla moda o del frustrato che ci prova, senza avere forza e dignità da risultare più forte o tutelato. Nell'elenco non manca nessuno. Forse quelli che non hanno bisogno neanche di essere nominati, tanto sono tutelati per marchio mafioso o di casta prefissata o occulta. (Velio Carratoni)

INTERPRETAZIONI

Maria Grazia Sandrini, *Contro il realismo e altri saggi*, pp. 114, Mimesis/Centro Internazionale Insubrico, 2020, € 12,00

Rendere la filosofia o i temi dell'introspezione psico-interiore un agglomerato da erudizione oscura o preconcepita, non sempre porta bene al prodotto del genere, ritenuto da addetti a un altro mondo o a lidi inaccessibili, per la solita cultura tramandata. Chi può capirla, secondo costoro è solo chi appartiene alle alte sfere, come fosse un fatto di menti astruse o deposte nei rifugi reconditi dell'avvicinabile. Così credono di essere i filosofi o chi se ne occupa, addetti a materie di sopramondo o di regni da privilegi mentali. Ne stiano lontani, sembrano aggiungere, persone del volgo o di chi non sia in grado di percepire ciò che resta in alto. Non nel regno delle idee, ma in quello del sovramondo o delle galassie inavvicinabili. Insomma materia per cui sia in grado di percepire o filtrare il regno dei nous non del contingente. Nulla di più aculturale. La filosofia non è la medicina o la scienza dei calcoli apparentemente non classificabili. Ci proviamo

lo stesso, dato che la filosofia può anche risiedere nel nostro intimo. Il pregio si realizza quando si riesce a decifrare cosa risiede nella psiche o nel substrato della logica da evocare o discernere.

Un titolo secco. Contro il realismo ci fa intendere come non riuscire a penetrarlo dovrebbe permettere a ciascuno di restare nel mondo di idealizzazioni oscuranti. Se tramite il realismo riusciamo a discettare su ciò che è ordinato e strutturato, perché dolersene? Questo perché qualcuno parla di realtà anche quando se ne fa un fatto distorto o diversamente identificato. E per esserne certi dovremmo sapere bene cosa si intenda per vero o falso. E la nostra ricerca se non è chiara non è facile distinguere tra A e non A. Solo la conoscenza oggettiva può farci raggiungere la così detta filosofia dell'assoluto. Presupposto di ogni ragione universale.

Si parte dall'antimetafisico per considerare la validità di ogni necessità di revisioni concettuali radicali. E per facilitare i percorsi si dovrebbe considerare il principio della termodinamica (Boltzman) della relatività (Einstein), del principio di indeterminazione (Planck, Bohr), complementarietà relativa alla natura della luce (Heinseberg). Grazie a tali teorie nei secoli XIX e XX si è riusciti a spazzare via la visione meccanicistica e deterministica del mondo. Ma ogni via è un tentativo. Come lo era stato il considerare la metafisica una specie di salvezza preconcepita. Così siamo arrivati al culto dei vari Russel, Wittgenstein, Carnay, Quine, etc. Autori di cui non si parla più ma che secondo l'autrice sarebbe utile riesaminare per la profondità analitica. Ma al di là delle proposte, resta l'ipotesi dei linguaggi per quanto di possibile si può ancora seguire. Insomma tali suggerimenti confermano quanto la filosofia non sia mai un dogma ma una strada a percorsi sdoppiati, ardui, a livello di spunti di ricercatori, mai prestabiliti e immobili. Le argomentazioni sono le molle che ci fanno interagire.

Così la ricerca arriva all'antirealismo, trascendentalismo della prassi, all'empirismo, all'umanizzazione della scienza, passando all'esperienza nella filosofia di Rudolf Carney, per giungere alla medicina, alla bioetica tra scienza e morale. Tra astrazioni, ribellismo concetto della libertà, pluralismi con riferimenti a Newton, Galileo, Hane, Russell, concezioni giuste, diversità delle apoteosi, Putman, Paradigmi, ecc.

Tutto tende a prospettare. E chi si inceppa rende il filosofico un discorso bloccato. Per rimuovere ogni ostacolo si può ricorrere al dialogo o alla tolleranza ragionata per rimuovere tanti stranieri morali in funzione. Questa la funzione della filosofia nel corso dei secoli. E grazie a tanti raffronti, scontri, dibattiti,



siamo arrivati alla sua provocazione e ragione di stimolo per ogni ordine e grado del pensiero. Almeno questo si può ammettere. Scontri, ammissioni servono a renderla scienza del dibattito permanente. Di tante parole. Se ancora hanno senso. (Velio Carratoni)

Matteo Garrone, a cura di Christian Uva, pp.192, Elementi Marsilio, 2020, € 12,50

Una monografia su uno dei registi italiani del nuovo millennio più inconfondibile. Un misto di capacità fruibili alla ricerca di effetti imprevedibili e geniali. Senza tralasciare orme estetiche rispecchianti innegabili veridicità imprevedibili di matrice d'estetica del brutto. Facendo risaltare l'antitesi tra abiezione e anelito verso una purezza imprevedibile, Tutto seguendo aspettative non previste di un'originalità a sorpresa. Nel cui calderone non mancano elementi grotteschi, filamenti quasi documentaristici, manifeste fantasiosità traballanti per poi divenire presupposto personale di scoperte fuori le righe. Chi ne traccia le linee è Christian Uva, professore ordinario al DAMS dell'Università di Roma Tre nella cattedra di Cinema e Cinema e tecnologia.

Sua opera fondamentale *Le storie del cinema. Dalle origini al digitale* (Carocci 2020).

Tra i capitoli presenti a firma differenziata c'è tra l'altro la trattazione sul *Paradosso estetico* (Paolo Bertetto), su *L'imbalsamatore* (Enrico Carocci), *Primo amore* (Nicoletta Marini -Maio), *Gomorra* (Dana Renga), *Pinocchio* (Luca Mazzei), etc.

Seguono Note a testo, Filmografia e una varia bibliografia.

Gli interventi saggistici dimostrano quanto l'intento del regista consista nel retorizzare e semplificare ogni aggiunta. La realtà appare, quindi, flagrante, intesa come mezzo e mai fine. E in "medium" ogni inquadratura risalta l'elemento figurativo.

Il volume abbraccia l'intera produzione del regista abituato a esplorare i generi e non a mostrarli irrisolti. Qualche esempio: *Reality* (doveva essere una commedia divenuta tragica); *Gomorra* (propone uno sguardo antropologico sulla malavita, indagata e non piattaforma di un gangster movie all'italiana, popolare e sanguigno); *Primo amore* (ispirato al volume autobiografico *Fattacci* sul cacciatore di anoressiche); *Pinocchio* (considerato più un bambino vero che un pezzo di legno, animato da esigenze di libertà più che da una sua riluttanza all'educazione "personaggio curioso del mondo prima che ribelle, macchina fatta per imparare...che semplice burattino...").

